B

Il Pisa perde il passo della coppia di testa

MILAN-SPAL — A sinistra Collovati contende un pallone in area spallina; a destra il portiere Renzi corre verso l'arbitro per protestare dopo il gol di Novellino.

I rossoneri con molta fatica piegano nel finale gli emiliani (2-1)

Quasi una mezza beffa per la Spal A San Siro raccoglie solo applausi

Ottima prestazione degli ospiti che falliscono facili occasioni - Vivacemente contestato il pareggio di Novellino dopo il gol di Grop - Nella ripresa risolve Carotti con una prodezza - Negato un penalty ai ferraresi

Amarezza negli spogliatoi spallini

MILANO — Molta amarezza negli spogliatoi spallini. Titta Rota è amareggiato: «Perdere una partita così, mi dispiace. Avremmo potuto anche vincere, sicuramente meritavamo almeno il pareggio. Sono però contento del bel gioco mostrato dai miei. Veniamo dalla provincia, ma siamo stati all'altezza dell'avversario».

Non vuole parlare degli «episodi» incriminati: «Dalla panchina non si può vedere tutto. Meglio sorvolare. Renzi giura che Novellino ha insaccato con il pugno ed io gli credo. Sul rigore poi, non fatemi parlare». Il simpatico e barbuto portiere spallino conferma quanto aveva riferito il suo allenatore: «Se Novellino è un calciatore onesto, abbia almeno il pudore di non dire nulla. Ha messo la palla in rete con un pugno e mi sorprende come mai il segnalinee non l'abbia visto. Si lavora tutta la settimana per preparare una partita e vedersela scappare di mano per degli svarioni (arbitrali?!) rattrista».

Novellino ha sentito la dichiarazione di Renzi: «Lui può dire quello che vuole. Io ho deviato la palla con la testa, mi sembra».

Carotti è festeggiatissimo. «Ragazzi che rete. Pensarci ora mi sembra quasi impossibile che abbia fatto un gol così bello. Il portiere non ha potuto farci assolutamente nulla».

Collovati sorride: «Ho chiesto al mister di sostituirmi perchè avevo un dolore agli adduttori della coscia. Meglio non rischiare in questi casi».

Ed infine Grop, ala della Spal: «Ho giocato una buona partita, correndo molto. Collovati era stanco e non ha saputo marcarmi stretto».

g. b.

MARCATORI: Grop al 20', Novellino al 33' p.t.; Carotti al 41' s.t.

MILAN: Piotti 6; Tassotti 5,5, Battistini 5,5; De Vecchi 6, Collovati 5 (Minoia dal 46' 6), Baresi 6,5; Buriani 6, Novellino 6,5, Caogni 5,5, Romano 5 (Carotti dal 20' s.t. 6,5), Vincenzi 5,5.

SPAL: Renzi 6; Cavasin 6,5, Ferrari 6; Brilli 6, Albiero 6,5, Miele 6; Giani 6, Castronaro 6, Bergossi 5,5 (Gelain dal 31' s.t., s.v.), Tagliaferri 5,5, Grop 7.

ARBITRO: Barbaresco.

NOTE: Spettatori 35 mila.

MILAN-SPAL — Il primo gol dei rossoneri realizzato di testa da Novellino con un tuffo spettacolare.

MILANO — L'importante era non perdere il passo segnato dalla Lazio in campionato. Il Milan vi è riuscito superando seppur con grosse difficoltà l'ostacolo casalingo della Spal. Una formazione questa scesa a San Siro senza timori riverenziali, con il fermo intento di dimostrare che in provincia spesso il calcio è ancora spettacolo, divertimento. Ed effettivamente gli uomini di Titta Rota hanno sfoggiato un gioco brioso e veloce che ha messo in difficoltà in più di un'occasione i rossoneri scesi in campo ieri privi del loro regista Antonelli. È finita 2 a 1 per il Milan ma Giacomini deve ringraziare il suo «tredicesimo» Carotti che ha saputo risolvere la partita con un gol tanto bello quanto imprevedibile per il bravo portiere Renzi.

E tutto questo a 4 minuti dalla fine quando ormai per la Spal non vi era più il tempo di riordinare le idee. I rossoneri devono ringraziare anche il signor Barbaresco, l'arbitro, che non si è accorto di una deviazione di pugno da parte di Novellino in occasione della rete del temporaneo pareggio, ma che soprattutto ha sorvolato su di un atterramento in area di Tagliaferri.

I ferraresi devono anche rimproverarsi alcune grosse occasioni mancate dai loro avanti, soprattutto alla fine del primo tempo quando il Milan, pago forse del raggiunto pareggio, aveva «mollato» lasciando agli avversari troppa libertà. In queste occasioni gli attaccanti ospiti hanno mancato di precisione.

È stata tutto sommato una piacevolissima partita. A San Siro, dove da alcune domeniche il bel gioco è assente, ieri la gente sugli spalti si è divertita. Il merito spetta in gran parte agli emiliani che hanno dimostrato di avere raggiunto un ottimo livello di preparazione. Titta Rota ha plasmato una formazione che sa divertire chi la va a guardare. Un gioco arioso, semplice ma nello stesso tempo preciso ed efficace. Tutti si aspettavano una Spal raccolta in difesa, invece in campo si è vista una formazione capace all'occorrenza di spingersi in avanti bene sorretta dal centrocampo dove fanno spicco l'esperto Castronaro ed il mediano Brilli.

Spina nel fianco

Ieri l'avanzato Grop è stata la spina nel fianco della difesa rossonera. Collovati, destinato alla sua marcatura ha faticato moltissimo a tenerlo. L'azzurro si è «spompato» ad inseguire l'avversario e non se l'è sentita di rientrare nella ripresa. In difesa il libero Albiero è stato determinante, risultando alla fine tra i migliori in campo.

Eccoci ai rossoneri. La partita era particolarmente sentita visto l'avversario e questo in qualche modo ha congestionato la squadra di Giacomini. La Spal, terza in classifica, era reduce da un brillante pareggio con la Lazio: un ostacolo da non sottovalutare. Oltretutto il Milan doveva rinunciare all'apporto di Maldera e di Antonelli.

Per fortuna rientrava Franco Baresi dopo tre giornate «saltate» per infortunio. I rossoneri si sono trovati subito in difficoltà di fronte ad un avversario aggressivo a centrocampo. Anche i difensori avevano i loro problemi a tenere le punte spalline.

Il Milan subisce il gol al 20'. È Grop che fa tutto da solo: evita il portiere in uscita, lo aggira portandosi però la palla verso la linea di fondo. È molto bravo a rientrare e a insaccare con un forte diagonale.

Buriani e De Vecchi si consumano le suole delle scarpe portando palloni in avanti. Inevitabilmente però tutti i loro suggerimenti finiscono sui piedi di Novellino il quale, poveretto, si intestardisce troppo a mantenere la palla. Così le occasioni sfumano. Si aprono nel frattempo larghi corridoi nella difesa del Milan (che fa avanzare sovente Baresi) ma la Spal non sa sfruttare questi «regali» che Giacomini gli serve su di un piatto d'argento.

Il Milan pareggia al 33'. Dopo un forte tiro di Buriani rimpallato, la sfera giunge a De Vecchi che scodella verso la porta difesa da Renzi. La palla viaggia ad un palmo da terra e Novellino si tuffa colpendola e mandandola in rete. Renzi giura che Novellino ha proditoriamente colpito la sfera con un pugno. Per Novellino si tratta di un ritorno al gol dopo un anno di digiuno.

Vera prodezza

La ripresa si apre con l'atterramento di Tagliaferri in area da parte di Battistini. Barbaresco, come detto, sorvola. Poi a 4 minuti dal fischio finale Carotti, solo in area riceve la palla e, al volo, fulmina Renzi facendo vincere alla sua squadra una partita che tutto sommato avrebbe potuto benissimo terminare in pareggio.

Gigi Baj

All'Olimpico secco 3-0 al Bari che «molla» dopo mezz'ora

Biancazzurri di lusso e Chiodi torna al gol

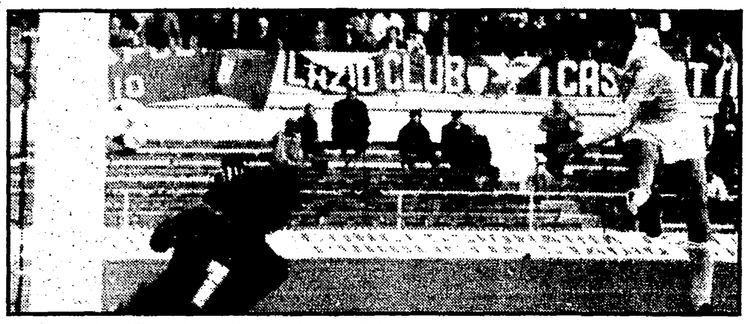
Alla rete di Viola è seguita quella dell'ex milanista da sei mesi a «bocca asciutta» Mastropasqua arrotonda il risultato - La Lazio è ormai registrata in ogni reparto

MARCATORI: Viola al 27' p.t.; Chiodi al 4' s.t.; Mastropasqua al 30' del s.t.

LAZIO: Moscatelli: Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua (dal 75' Manzoni); Viola, Sanguin, Chiodi, Bigon, Greco (83' Cenci).

BARI: Venturelli; Punziano, La Palma; Sasso, Canestrari, Belluzzi; Bagnato, Bitetto (69' Ronzani), Jorio (69' Mariano), Bacchin, Serena.

ARBITRO: Mattei, di Macerata.



LAZIO-BARI — Chiodi batte Venturelli ed è il 2-0 per i laziali.

ROMA — È stata la tipica partita dove tutto si conclude con una grande festa. Tutto si è svolto nel modo migliore, quasi come avviene nelle favole, con tutti che fanno ritorno a casa felici e contenti. La Lazio che batte il Bari con tanti gol (3 a 0) e che gioca bene per la gioia dei suoi chiassosi tifosi, Chiodi che torna a segnare dopo oltre sei mesi di astinenza e dopo la squalifica per la faccenda delle partite truccate, Viola che per la terza domenica consecutiva si presenta puntuale all'appuntamento con il gol, trasformandosi in cannoniere scelto della squadra, il cassiere che finalmente torna a sorridere e a riempire il forziere con 111 milioni, battendo il record d'incasso per il campionato di serie B. Non è molto. Ma di questi tempi ci si accontenta di poco.

Insomma, una giornata dove tutto è stato positivo, una giornata tutta a tinte biancocelesti. L'unico che alla fine non sorride è Ilario Castagner. Deve rientrare negli spogliatoi a braccia. Un eccesso di euforia, dopo il terzo gol di Mastropasqua, gli ha giocato un brutto scherzo. Ha messo un piede in fallo, producendosi un noioso stiramento alla gamba siniatra.

Dunque, abbiamo detto una bella Lazio. Dopo le ultime soporifere esibizioni casalinghe, ieri finalmente la squadra biancazzurra ha sfornato una prova gagliarda, di carattere, contro un'avversaria tutt'altro che arrendevole e tutt'altro che mediocre. Non deve ingannare il risultato finale. Nonostante il largo passivo, il Bari non ha fatto la figura della squadra-cuscinetto, scesa all'Olimpico già bella che predestinata. È soltanto che alla fine è prevalsa la legge del più forte e di fronte a questa i volonterosi giocatori pugliesi hanno dovuto inchinarsi ed accettare il responso del campo.

La Lazio ha vinto meritatamente, perché è più squadra, perché possiede giocatori in grado di dare alla partita una svolta decisiva, quando le circostanze lo richiedono. Per quasi tutta la prima mezz'ora di gioco, i biancazzurri hanno faticato e non poco a districarsi dalla fitta ragnatela di centrocampo, tessuta dai biancorossi pugliesi, dove si facevano notare Bacchin e Bitetto, due veri motorini. Mostravano qualche difficoltà Viola e Bigon, i due direttori d'orchestra laziali, a dare ordine alla manovra, anche perché accanto a loro non ricevevano il necessario aiuto da Mastropasqua, terribilmente pasticcione in fase di avvio e leggermente claudicante, da Sanguin, tenacissimo e sempre pronto a sacrificarsi, ma come troppo pasticcione, da Greco, che dopo una promettente partenza, si perdeva al solito in mezzo al campo, finendo per estraniarsi dal gioco corale.

Il Bari aveva così buon gioco. Praticamente era riuscito a bloccarne le fonti di gioco e a isolare in avanti Chiodi, unica punta della Lazio, riducendo così al minimo i rischi. Ma il Bari non stava solo a guardare. In avanti i «galletti» potevano contare su un Serena in ottima giornata, che Pochesci non riusciva sempre a frenarne le iniziative. Proprio il centravanti al 20' scaraventava su Moscatelli un pallone che chiedeva solo di essere spinto in rete e mandando sull'esterno della rete la susseguente ribattuta. Per la Lazio non c'era da stare allegri. Questo Bari faceva faticare veramente. Ma ancora per poco, perché col passare dei minuti i biancazzurri crescevano di tono. Sfioravano il gol con Bigon di testa al 24' (Belluzzi respingeva sulla linea col petto), ma facevano centro al 27' con un acuto di Viola. C'era un fallo di Belluzzi su Sanguin sulla destra. Citterio batteva la punizione, la palla spioveva nell'area barese, dove si faceva luce Viola, che di ginocchio scagliava il pallone nella rete.

A questo punto la squadra di Castagner diventava padrona della partita, anche se il Bari, nonostante lo svantaggio, non si perdeva d'animo. Ma di fronte ad una Lazio sempre più protagonista, cominciava a sfilacciarsi.

Nella Lazio adesso erano bravissimi Mastropasqua e Sanguin. I due finalmente riuscivano a giocare con maggior raziocinio ed ordine, consentendo a Bigon e Viola una maggiore libertà d'azione. Miglioravano anche il libero Perrone e il terzino Citterio. Le loro fluidificazioni creavano seri grattacapi alla retroguardia biancorossa. Se ne giovava anche Chiodi, che poteva vedere qualche pallone in più. I giochi erano ormai quasi maturi.

Dalla Lazio, sempre più rullo compressore, ci si attendeva la botta decisiva, per chiudere i conti. Arrivava al 4'. Chiodi approfittava di un liscio di Canestrari, che aveva cercato di anticiparlo, per presentarsi solo davanti a Venturelli. Batterlo era per il centravanti laziale un gioco da ragazzi.

La partita poteva considerarsi chiusa, anche se il Bari non s'arrendeva. Al 10' Moscatelli era bravo a respingere una mezza girata al volo di Bacchin. Era però l'ultimo sprazzo, perché il resto della partita era tutto della Lazio. Al 16' l'arbitro annullava un gol di Bigon per un inesistente fuorigioco e al 30' arrivava il terzo gol. Viola scendeva in slalom sulla sinistra, entrava in area e toccava per Bigon ben appostato; tirava subito il capitano, ma trovava però Ronzani pronto alla respinta, la palla perveniva a Mastropasqua, che a porta vuota non aveva difficoltà a far tris.

L'ultima emozione la si aveva qualche istante prima del fischio finale. Serena solo davanti a Moscatelli sbagliava grossolanamente. Poteva essere il gol della bandiera. Forse il Bari lo avrebbe meritato.

Paolo Caprio

Renna deluso dai suoi

ROMA — Castagner, sdraiato sulla lettiga negli spogliatoi per un banale incidente dopo la realizzazione della terza rete laziale (lieve stiramento alla gamba sinistra) riceve i giornalisti in quella insolita posizione: «Come vedete ho partecipato anch'io alla vittoria della Lazio... Ma torniamo alla gara vera — prosegue il mister biancazzurro —: la Lazio ha superato positivamente un altro esame, i miei ragazzi sono migliorati sensibilmente offrendo sprazzi di bel gioco, realizzando tre reti e mancando qualche altra occasione. Dopo un inizio non molto brillante, i ragazzi hanno preso le dovute misure ed il risultato non è mancato». Infine, un giudizio sul Bari: «La squadra pugliese aveva iniziato bene, ma dopo la prima rete è stato tutto facile per noi. Comunque per me il Bari rimane candidato al terzo posto, perché, una squadra che realizza vittorie in casa, prima o poi farà punti anche in trasferta». Renna, ex giocatore laziale e ora allenatore del Bari, non è molto convinto della prova dei suoi ragazzi che hanno deluso i numerosi tifosi pugliesi accorsi all'Olimpico. Così egli commenta la partita: «Giusto risultato. Dopo il primo gol, per la Lazio è stato tutto facile, abbiamo subito altre due reti per errori della difesa. Che volete che dica ancora — prosegue l'allenatore dei galletti — in casa giochiamo in altro modo, mentre quando andiamo in trasferta qualche cosa ci manca, forse alcuni ragazzi non si sono abituati al clima delle trasferte». Renna si sofferma un attimo sulla Lazio: «È una bella squadra, anche se ieri tutto è stato facile per il nostro comportamento».

a. m.

toto

Atalanta - Pisa	1
Catania - Taranto	1
Cesena - Monza	1
Foggia - Rimini	1
Genoa - Varese	1
L.R. Vicenza - Verona	x
Lazio - Bari	1
Lecce - Sampdoria	1
Milan - Spal	1
Pescara - Palermo	x
Triestina - Forlì	1
Arezzo - Ternana	x
Lucchese - Alessandria	x

Il monte premi è di 4 miliardi 892 milioni 632.644 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) DAISY	2
2) CHILDERICO	1
SECONDA CORSA	
1) ERDEBORN	2
2) CHINATOWN	1
TERZA CORSA	
1) SACCONET	1
2) EMEDIO	x
QUARTA CORSA	
1) NERRO	1
2) FARESCO	2
QUINTA CORSA	
1) DALSOLE	1
2) FUCIASTRO	1
SESTA CORSA	
1) PORTETO	x
2) FACE OF LOVE	x

QUOTE: agli 8 «12» 9 milioni e 4.765 mila lire; ai 213 «11» lire 326.000; ai 2.443 «10» lire 28.000.

il giorno dopo

L'Italia di Sordillo

Chi, nel pomeriggio del 15 novembre 1980, avesse teso l'orecchio avrebbe udito, tra via Filadelfia e corso Agnelli, a Torino, il mormorio del Piave. L'azzurro del cielo specchiava ben altro azzurro e tra le nubi aliteva lo spirito degli eroi. Perché amo l'Italia? Io amo l'Italia perchè mia madre è italiana, perchè il sangue che mi scorre nelle vene è italiano, perché è italiana la terra dove son sepolti i morti che mia madre piange e che mio padre venera. È un amore che sentirsi più violento e più altero il giorno in cui la minaccia di un popolo nemico solleverà una tempesta di fuoco sulla tua patria, e vedrai i padri baciare i figli dicendo: Coraggio!, e le madri dire addio ai giovinetti, gridando: Vincete!

— Bimbo, chi venera tuo padre?

— Bearzot, babbo!

Mi perdoneranno i miei ventiquattro lettori se, trascinato dall'entusiasmo e dalla commozione per la grande vittoria di Torino, ho raccattato e mescolato brandelli di memoria, omogeneizzando un dialogo in casa Sordillo con il mai peituro Cuore desmicisimo. È che la patria tradisce nei sentimenti e l'amore rende fragile anche l'animo di Franti. Sì, perché uno solo poteva ridere, mentre De Rossi diceva dei funerali del Re, e Franti ride. Ma non ride, Franti, alla luce di Klein che, come Mosè, portava i suoi protetti al di là del mar Rosso. Di fronte al miracolo, al quarantunesimo minuto, Franti tacque e sentì lo spirito degli eroi premere sul suo capo, e l'Italia, cinta la testa dell'elmo di Scipio, vestita di veli celesti benediceva i sessantamila. T'amo, patria sacra! E ti giuro che amerò tutti i figli tuoi come fratelli.

Beh, proprio tutti non so. Alcuni forse come cognati o come cugini. D'acquisto, da parte di moglie. Come faccio, per esempio, a non prendere in considerazione nella valutazione generale i titoli della prima pagina del Corriere di mercoledì 12? O di giovedì 13? «Napoli si ribella alla camorra», «Scandalo dei petroli e dossier dei servizi segreti», «Il generale Maletti indiziato di reato», «Anche la Coca cola nell'impero di Freato», «La tassa dell'inflazione più pesante nella busta paga», «Scomparso il dossier sugli scandali dagli uffici dei servizi di sicurezza», «A Milano le Brigate rosse uccidono tra la folla sul metrò». Queste cose ed altre pensava vedendo gli undici azzurri in campo sabato al Comunale, umili lavoratori del piede che vedevano ricompensato il loro sudore di un'ora con l'equivalente della paga di un operaio in fonderia per un anno. Santo Franti che ridi alla morte del Re e non hai conosciuto Sordillo o Bearzot. Sai cos'è l'aggiotaggio? «Speculazione illecita e fraudolenta rivolta a produrre e fruttare il rialzo nei cambi, nei prezzi». Ti spiego, dolce Franti. Prendi una squadra di calcio, metti la Jugoslavia, i cui giocatori tutti assieme non hanno le presenze in Nazionale del solo portiere avversario, con cinque esordienti, fuori casa, con un arbitro casalingo... Tutto ciò lo spaccio come uno ostacolo difficile e insormontabile... Ne aumento il valore e con ciò il prezzo che intasco alla fine, con supplemento di corona di lauro. Ridi, ridi Franti, tanto Sordillo dice che questi «sono problemi che non debbono interessare i giornalisti». Cosa nostra, insomma.

Folco Portinari

Nè reti nè pubblico per Napoli-Catanzaro

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Marino; Marangon (Nicolini dal 1' del s.t.), Caccia, Ferrario; Bagnato (Capone, 1' s.t.), Vinazzani (Celestini, 1' s.t.), Pellegrini (Musella, 1' s.t.), Guidetti, Speggiorin. 12. Assante.

CATANZARO: Mattolini; Sbaffoni, Ranieri; Fanello (Morganti, 1' s.t.), Menichini, Salvadori; Sabato (Mancuso, 1' s.t.), Maio, Borghi (De Georgio, 1' s.t.), Braglia, Mandelli. 12. Zanlasi. 13. Orazi.

ARBITRO: Lo Margese, di Potenza.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli e Catanzaro non offrono emozioni ai pochi intimi del San Paolo. I 90' trascorrono lentamente, la noia assale i circa mille paganti, la partita termina in parità, 0-0, ovviamente.

Il Napoli si sottopone all'allenamento domenicale per tener fede ad un'antica promessa: si gioca pro-cause sociali catanzaresi, l'accordo che permise il passaggio nelle file partenopee dell'allora giallorosso — ed ora lecchese — Improta, contemplava un'amichevole. Il protocollo prevedeva Catanzaro quale campo dell'amichevole tennese. Ma poi le sciagurate previsioni economiche da parte della dirigenza calabrese hanno indotto nei giorni scorsi il Catanzaro a chiedere l'inversione del campo. Il rientro di Palanca nel Catanzaro e la riproposizione di Speggiorin al centro dell'attacco partenopeo, gli unici motivi di interesse dell'incontro. Motivi di interesse che per i volenterosi spettatori del San Paolo svanivano quasi subito visto che Palanca non va a sedere neppure in panchina e che Speggiorin — lo si intuisce subito — non è ancora al meglio della condizione. Appena quattro i tiri in porta degni di tal nome: all'8' Sabato, con una floridata da fuori area, coglie il legno sinistro di Mattolini; al 34' un violento tiro da fuori area di Bruscolotti lambisce la traversa; al 43' Mattolini con un colpo di reni neutralizza una floridata di Damiani; al 67' il portiere catanzarese si mette nuovamente in luce intercettando una punizione di Guidetti. Sempre nella ripresa, al 13', prodezza dell'estremo difensore calabrese; Capone, strette da Ranieri e Sabadini, cade in area. Rigore. Battuto con poca convinzione Musella, Mattolini respinge.

E Krol? Krol è in giro con la nazionale olandese. I privilegi di cui gode l'asso olandese pare che facciano parte integrante del contratto d'affitto.

m. m.

Eneas manca un rigore e il Rijeka salva l'1-1

MARCATORI: Gamberini al 20' del p.t.; Radovic al 25' del secondo tempo su rigore.

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Vullo; Zaccheri, Bachlechner, Sali; Gamberini, Dossena, Garritano, Eneas, Colomba.

RIJEKA: Radusic; Marinovic, Hrstic; Maric, Jurdinov, Juricic; Fergic, Lukic, Radovic, Jasmanicic, Tomic.

ARBITRO: Michelotti, di Parma.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Manca una manciata di minuti alla fine e Fiorini viene steso in area. Michelotti non ha dubbi e concede la massima punizione. A gran voce i 3.375 spettatori paganti chiedono che sia il loro beniamino a tirare il rigore. Il brasiliano Eneas de Camargo prende la rincorsa e spara una gran legnata che però il portiere blocca a malapena. Eneas corre seccato alla palla che rotola ma niente da fare; la difesa deva interviene e sventa la minaccia. Così, con un po' di delusione per il rigore mancato, finisce in un salomonico pareggio l'amichevole che ieri il Bologna ha disputato contro la squadra del Rijeka. Un anno a uno che manda tutti a casa felici e contenti anche perchè ieri era una bella giornata.

La partita l'aveva voluta Gigi Radice sia per tenere, secondo le sue teorie, i suoi atleti «sotto pressione», sia per fare esperimenti e dare una occhiatina alla formazione che domenica dovrà vedersela con un avversario che sarà una vera e propria gatta da pelare: il Napoli. A fine partita l'allenatore bolognese si limita ad affermare che queste partite di allenamento offrono fasi alterne, alcune sono piacevoli, altre un po' meno.

C'è da credere, però, che Radice non debba essere rimasto entusiasta della prova dei bolognesi, soprattutto in fase di conclusione. Cioè: gran gioco dei «cuoiadetti» tre quarti in su poi, quando si tratta di dare la botta vincente, manca il piede giusto al momento e al posto giusti.

A parte qualche emozionante la partita di ieri ha visto un bel gol del giovane Gamberini che ha infilato in porta con un pallonetto mentre tutti, portiere compreso, aspettavano che crossasse. Per gli jugoslavi ha pareggiato il conto su rigore, Radovic, perché Bachlechner si è improvvisato portiere dopo una papera di Sali in piena area.

Niente di più, a parte che Eneas ha confermato di non essere un gran rigorista.

g. m.

Fabbri emula Bearzot e stende il Zagreb: 3-2

MARCATORI: Chimenti al 19', Marchi al 43' del primo tempo; Iurlaja al 3', Antonelic al 43' e Chimenti al 45' della ripresa.

PISTOIESE: Mancella; Borgo (dal 46' Lippi), Marchi; Benedetti (dal 46' Di Lucia), Borsi, Bellugi; Badiani, Agostinelli, Bagnoli; Frustalupi, Chimenti. 12. Pratesi, 14. Colonnesi, 16. Cappellini, 17. Luis Silvio, 18. Manchi.

ZAGREB: Sarovic; Gudlaic, Buzaova (Puric dal 56'); Cop (dal 46' Curcoli), Tipuric, Lipovac; Ugas, Antonelic, Buljubasic (dal 46' Iurlaja), Baljac (dal 64' Jurin), Sunbak. 12. Pangiret, 14. Klaralic, 18. Kovacic.

Dal nostro corrispondente

PISTOIA — Alla Pistoiese occorreva una partita da giocare senza assilo contro un'avversaria di buona levatura per provare seriamente gli schemi preparati da Edmondo Fabbri che, non dimentichiamolo, è a Pistoia da meno di quindici giorni. Per la verità lo sparuto pubblico (solo 3205 paganti per un incasso di lire 16.087.000) ha assistito ad una partita che, nonostante il risultato di 3-2, a favore della compagine italiana, non ha offerto che pochi isolati sprazzi di bel gioco.

Fabbri a fine partita ha dichiarato: «Abbiamo voluto (il popolare "Mondino" non vuole che ci si dimentichi di Lido Vieri e parla sempre al plurale) provare lo schieramento con una punta e mezzo che è quello che intendiamo adottare nelle partite in casa. L'esperimento è riuscito e i tre gol lo dimostrano. L'importante è ripeterci anche in campionato». Ma veniamo alla cronaca della partita limitandoci alla descrizione delle reti.

La Pistoiese passa in vantaggio con Chimenti al 19'. L'attaccante arancione raccoglie la corta respinta del portiere e realizza da posizione angolata. Al 43' la Pistoiese raddoppia con Marchi, il quale, con perfetta scelta di tempo, raccoglie un passaggio filtrante di Rognoni ed insacca all'incrocio dei pali. Lo Zagreb accorcia le distanze al 3' della ripresa con Iurlaja, che su cross di Antonelic anticipa Bellugi e Lippi e batte Mancella. Al 42' gli jugoslavi pervengono al pareggio con lo stesso Antonelic: il quale sgrufflta di un pasticcio della difesa arancione. Proprio allo scadere (45') Chimenti realizza un bellissimo gol con un gran tiro da fuori area e regala la vittoria alla sua squadra.

Stefano Boccelli